

4 Siamo ora di fronte alla cappella dedicata al **Sacro Cuore** dove vediamo un tempietto marmoreo con la statua in gesso dipinto. Nella devozione al sacro Cuore si fa riferimento alle rivelazioni che il “Sacro Cuore” fece a Santa Margherita Maria Alacoque. Il tabernacolo al centro dell’altare ospita il “Santissimo Sacramento” durante le liturgie pasquali.

In basso vediamo una teca in cristallo che ospita una statua in cera con l’effigie di **S. Lucio** vestito da soldato Romano . Le sue reliquie vennero donate dal cardinale A. Ildefonso Schuster per la consacrazione della chiesa nel 1933. La devozione popolare a S. Lucio era molto sentita al punto che per la raccolta di offerte per l’esecuzione della statua, dell’altare e del vestito si raccolse una cifra ragguardevole (10.000 lire). Per la ricomposizione delle “sacre reliquie” fu chiamato il professionista dott. Rivolta, che si occupò anche di quelle di S. Carlo nel Duomo di Milano.

Al Santo fu attribuita una grazia ricevuta da Coira Maria il 30 agosto 1933.

5 Infine arriviamo alla cappella dedicata a **San Giuseppe**, l’ultima eseguita anche in ordine cronologico. L’altare fu eretto nel 1943 su progetto dell’architetto Ugo Zanchetta. La scelta ricadde su S. Giuseppe in quanto “patrono della chiesa universale” per il quale “ i fedeli meritatamente nutrono grande venerazione”. L’altare fu eseguito dalla ditta Tanzi di Viggiù e la statua del santo dalla scuola degli Artigianelli di Milano.

Attorno alla nicchia sono scolpite le litanie di S. Giuseppe. L’altare venne dedicato ai caduti in guerra ed ai reduci fu riservato l’onore di portare la statua in chiesa.

E poi

Alzando lo sguardo possiamo scorrere le formelle in gesso dipinto raffiguranti le **stazioni della via Crucis** eseguite dalla ditta Bertarelli di Milano nel 1942.

Più su, alla base della cupola, si apprezzano le **vetrate** eseguite da Angelo Tavarotto su disegni del pittore Rivetta tra il 1943 ed il 1954) raffiguranti Santi e scene sulla vita dei patroni, con dediche ai benefattori della chiesa.

Infine la maestosa **cupola**, che misura 24 metri di diametro e 12 di altezza, escluso il cupolino, e che viene realizzata senza alcuna armatura impiegando ben 70.000 mattoni forati messi in opera senza sosta da tre operai di seguito per due mesi o più.

Comitato Artistico Parrocchiale ,anno 2014.

Fonti e notizie tratte da : cronicon parrocchiale

Benvenuti nella Nostra Chiesa



S. S. Pietro e Paolo Lonate Ceppino

Per informazioni storico artistiche più dettagliate si veda :

**" La costruzione di San Pietro e Paolo
L'opera di Ugo Zanchetta e Vanni Rossi nella parrocchiale di
Lonate Ceppino (1926-1945)"**

A cura di Daniele Cassinelli

Disponibile in parrocchia.

La storia e le opere

La storia in breve

La Chiesa parrocchiale di Lonate Ceppino, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, fu edificata tra il 1930 ed il 1933.

A dare l'impulso alla decisione di erigere una nuova chiesa, anziché ampliare quella preesistente di S. Pietro (detta chiesa del Consacrato) fu il lascito di £ 300.000 fatto da Pietro Antonio Taglioretta.

Seppur dopo qualche riserva, venne scelto il progetto dell'architetto Ugo Zanchetta di Milano; egli propose un edificio "moderno" a pianta centrale che "echeggiava il Pantheon di Roma e la chiesa di S. Carlo al Corso di Milano". Già nella primavera del 1929 il parroco don Angelo Tettamanzi con la cittadinanza iniziò ad organizzarsi per procurare gratuitamente parte delle materie prime; sabbia e ghiaia vennero estratte dal fiume Olona" e si vendettero uova raccolte nelle corti al seminario di Venegono Inferiore.

Si iniziarono quindi i lavori che videro l'entusiasta partecipazione di tutta la cittadinanza.

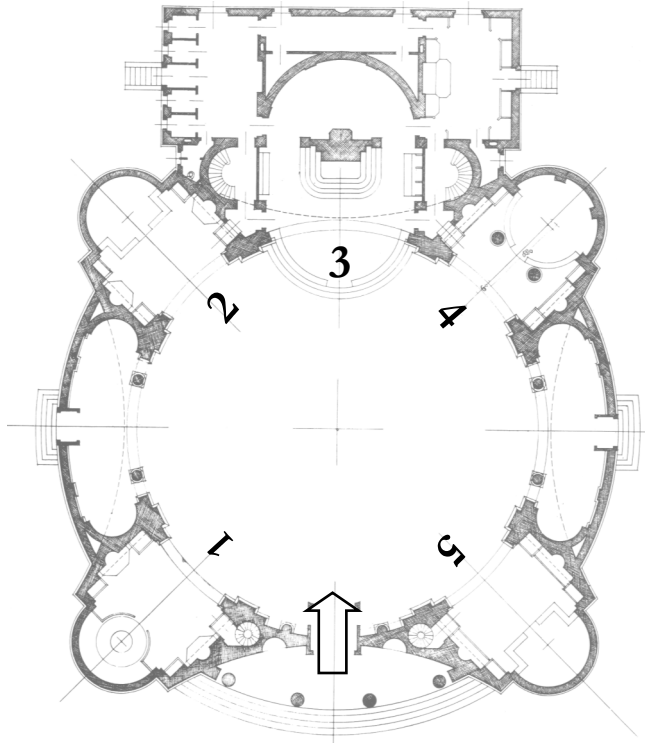
La costruzione venne appaltata alla ditta Poletti di Tradate. Il 4 ottobre del 1930 fu posta dal beato cardinale A. Ildefonso Schuster la prima pietra. Nell'arco del 1930 furono alzate le pareti e nel febbraio del 1932 la ditta Sommaruga di Milano poté innalzare la Cupola.

La consacrazione, che viene ricordata come un evento di notevole importanza e risonanza per la comunità e per i paesi limitrofi, si svolse nel pomeriggio del 18 novembre 1933, presieduta dal cardinal Schuster.

A decorare l'edificio intervenne il pittore Giovanni detto Vanni Rossi che dipinse gli affreschi dell'abside nel 1945, coadiuvato dal pittore Mario Clerici.

L'altare di gusto barocco, il pulpito, le campane ed altre opere invece provengono dalla chiesa vecchia che fu spogliata delle opere mobili e suppellettili.

L'interno della chiesa



1 Entrando incontriamo a sinistra la **cappella del battistero**; qui si trova "il fonte battesimale" lapideo ed uno strappo di affresco raffigurante il battesimo di Cristo del pittore e diacono bustese Biagio Bellotti, entrambi provenienti dalla chiesa di S. Pietro (ex parrocchiale). **Biagio Bellotti** (Busto Arsizio, 1714 – 1789) è stato pittore, architetto, musicista e scrittore. Fu indubbiamente una tra le più vivaci personalità nell'ambito della società bustese del XVIII secolo. La maggior parte delle sue opere sono affreschi e decorazioni di carattere religioso.

Nella cappella sono anche depositate le statue lapidee dei Santi Pietro e Paolo, asportate dai pilastri posti sopra il pronao di ingresso per motivi di sicurezza nel 2006 e provenienti dalla facciata della chiesa vecchia.

2 Incontriamo ora la cappella dedicata alla **Madonna del Rosario**. Al centro della nicchia si trova un altare che ospita la statua lignea della Vergine, eseguita in Val Gardena nella seconda metà del 1900, che ha sostituito l'effigie scultorea della Madonna "vecchia" del secolo XVIII. La seconda domenica di ottobre si festeggia la Madonna del Rosario con una processione ed una "sagra".

La parete sinistra della cappella ospita un dipinto su tela raffigurante la **Vergine Assunta** eseguito nel 1870 da "Rossi P."

A destra, invece, si può vedere un dipinto raffigurante **Santa Rosa da Lima** con San Pio V (papa Antonio Ghislieri) al cospetto della Vergine e del Bambino, di autore ignoto del XVII secolo. Santa Rosa (Isabella Flores y de Oliva) nacque a Lima, Perù, nel 1586 da genitori spagnoli. Fu chiamata fin da fanciulla Rosa perché bella come il fiore. Dedicò la sua vita alla cura degli emarginati e dei bambini indios. Fu la prima santa d'America, canonizzata nel 1671. Morì tra stenti e privazioni a soli 31 anni (si festeggia il 23 agosto). Il recente restauro del dipinto ha rivelato qualità stilistiche notevoli e particolari prima celati dallo sporco; ad es. si può scorgere il Bambino che porge a S. Rosa l'anello, simbolo del "matrimonio mistico".

Sul soffitto è dipinta ad affresco la Vergine Assunta in cielo.

Prima di arrivare all'altare si incontra il **pulpito** ligneo con formelle dipinte a lacca su fondo oro che raffigurano in ordine da sinistra: la conversione di S. Paolo, Gesù tra i discepoli e Gesù che cammina sulle acque seguito da Pietro. Esso proviene dalla chiesa vecchia di S. Pietro.

3 L'**altare maggiore** barocco è in marmo, decorato con statue lignee di angeli e ghirlande dorate, ospita un crocefisso ligneo a cui i vecchi lonatesi erano molto devoti perché gli venne attribuito un evento "miracoloso". Attorno alla teca che lo custodisce insieme a cuori di "ex voto", si trovano dei piccoli dipinti su rame che il pittore Alfonso Perabò di Milano eseguì nel 1652, raffiguranti le scene dei misteri del rosario.

Gli **affreschi** di Vanni Rossi raffigurano, partendo da sinistra, "Cristo consegna a S. Pietro le chiavi", "Cristo Re incoronato tra gli apostoli" e "la conversione di S. Paolo".

L'arco trionfale da cui si accede all'altare è sormontato da un imponente crocefisso ligneo sorretto da due angeli del secolo XVII (?) ed è decorato da affreschi, sempre di Vanni Rossi, con l'annunciazione dell'arcangelo a Maria.